

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2013
52ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa che nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa sulle disposizioni del disegno di legge n. 1188 di conversione del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia si svolgeranno nella giornata odierna le audizioni della Banca d'Italia, dell'ABI, dell'ANIA e dell'ANCI, a partire dalle ore 14, mentre alle ore 14 di domani è prevista l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

Informa inoltre, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1188 (IMU- Banca d'Italia), che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è posto alle ore 12 di sabato 14 dicembre.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1058) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Causi ed altri; Zanetti; Capezzone ed altri; Migliore ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 dicembre scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno al disegno di legge n. 1058 e che le senatrici Casaletto e Fattori hanno aggiunto la propria firma agli emendamenti 14.18, 14.21, 14.22, 14.23 e 14.24. Avverte inoltre che la senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma all'emendamento 1.14.

In accordo con il relatore Sciascia, che ringrazia per la disponibilità a svolgere il ruolo di relatore nelle mutate condizioni politiche, il Presidente relatore ritiene che in attesa della formalizzazione del parere della 5ª Commissione sul testo e sugli emendamenti, sarebbe opportuno che i Gruppi indicassero ai relatori e al Governo gli emendamenti di particolare interesse, preannunciando da parte sua, la disponibilità a valutarne il contenuto in modo approfondito. Auspica quindi che tale proposta possa essere accolta, in vista anche di uno snellimento delle procedure sia in sede referente che per la 5ª Commissione. Dal punto di vista politico ritiene che la Commissione possa giungere ad apportare selezionate modifiche migliorative, ad un testo che ha già visto collaborare maggioranza e opposizione alla Camera dei deputati.

Propone quindi di sospendere la seduta per dare modo ai Gruppi di valutare la propria proposta e di riprendere alle ore 11.

Dopo un intervento della senatrice [BELLOT](#) (LN-Aut) il [PRESIDENTE](#) dispone la sospensione fino alle ore 11,30.

La seduta sospesa alle ore 9,15, riprende alle ore 11,35.

Il presidente [Mauro Maria MARINO](#) (PD), pur essendo chiusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti (già pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 4 dicembre), consente al senatore Girotto di intervenire al fine di illustrare una propria proposta emendativa.

Il senatore [GIROTTI](#) (M5S) illustra quindi l'emendamento 15.6, finalizzato all'adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa dell'Unione europea in materia di imposizione fiscale sulla produzione energetica. In particolare, si intende distinguere la tassazione legata alla produzione di gas a effetto serra da quella basata sul contenuto energetico intrinseco della fonte impiegata. L'emendamento 15.6 ha inoltre lo scopo di consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati per l'Italia in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, consentendo nel complesso di favorire lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, nel quale emergono buone potenzialità sul piano della competitività internazionale, e della creazione di posti di lavoro, per le imprese italiane.

Il presidente [Mauro Maria MARINO](#) replica brevemente rilevando l'interesse della materia oggetto dell'emendamento appena illustrato.

Sollecita quindi, in riferimento a quanto convenuto nella prima parte della seduta, i rappresentanti dei Gruppi a segnalare gli emendamenti di maggiore interesse.

Il relatore [SCIASCIA](#) (FI-PdL XVII) , parlando a nome della propria parte politica, segnala gli emendamenti 14.7, e 14.15.

Il senatore [OLIVERO](#) (PI) segnala gli emendamenti 1.8, 3.8, 4.2, 5.7 e, dopo averlo fatto proprio, il 15.1.

La senatrice [BELLOT](#) (LN-Aut) segnala gli emendamenti 1.16, 2.13, 7.1, 9.6, 11.2, 11.4, 11.9, 12.3 e 14.3.

Il senatore [Gianluca ROSSI](#) (PD) segnala gli emendamenti 1.11, 2.16, 3.1, 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.8, 5.6, 6.5, 7.2, 7.3, 9.2, 10.7, 10.10, 11.1, 11.3, 13.3, 15.5 e 15.7.

Il senatore [VACCIANO](#) (M5S) segnala gli emendamenti 1.10, 2.10, 2.17, 3.12, 4.6, 5.8, 10.1, 14.21, 14.23 e 15.6.

Il senatore [BERGER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) , intervenendo a nome del proprio Gruppo, si riserva di concordare con i relatori ulteriori proposte che questi potrebbero presentare alla Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) fornisce al senatore Berger rassicurazioni. Fa quindi presente che tutti gli emendamenti non segnalati sono da intendersi ritirati, fatta salva la possibilità di ulteriori segnalazioni, ad eccezione di quelli presentati da senatori appartenenti ai Gruppi non presenti in seduta. Si riserva pertanto di contattare tali Gruppi per ottenere al più presto l'indicazione delle proposte emendative ritenute di maggiore pregnanza.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1058](#)

G/1058/1/6

[BITONCI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, valutato il provvedimento in discussione;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il flusso del credito alle attività produttive, attraverso anche disposizioni concernenti il contrasto dell'elusione fiscale e dell'abuso del diritto in materia tributaria;

evidenziato come al secondo articolo, attraverso la riforma del catasto degli immobili, si intenda correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato del prelievo fiscale e che dalla sua introduzione, l'imposta municipale propria ha avuto notevoli e pesanti conseguenze sul sistema della finanza degli enti locali, oltre che un aggravio fiscale particolarmente oneroso per il comparto agricolo;

impegna il Governo:

a considerare la opportunità di escludere dal considerare come fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557.

G/1058/2/6

[PANIZZA](#), [BERGER](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

premesso che:

nell'Unione europea a 15 membri la dimensione media aziendale in termini di superficie agricola utilizzata era di 25,2 ettari. In quella attuale, con 27 membri, tale dimensione è scesa a 22 ettari. Nei 10 nuovi Stati membri la dimensione media si riduce a 18,3 ettari, mentre nei due ultimi Stati aderenti (Romania e Bulgaria) è di 12,6 ettari per azienda;

a livello nazionale, il peso della frammentazione fondiaria è segnato da un'indicativa media di 6,7 ettari, contro i citati 18,3 della media europea. La notevole contrazione dei trasferimenti di terreni agricoli, conseguente alle difficoltà di accesso al credito, e la quasi coincidenza del numero dei trasferimenti nel 2010 con gli ettari trasferiti, mostra la patologica polverizzazione delle unità produttive nel nostro Paese (175.963 atti per l'acquisto di 175.189 ettari);

questi dati rispecchiano la distanza che, anche nei recenti trasferimenti fondiari, separa la dimensione media delle aziende italiane rispetto a quella delle aziende europee;

i trasferimenti possono ritenersi solo in parte rivolti all'accorpamento o all'arrotondamento della superficie aziendale. Dall'esame dei dati relativi al trattamento fiscale applicato alla registrazione delle compravendite dei terreni risulta che solo il 7,3 per cento degli acquirenti ha beneficiato delle agevolazioni riservate agli imprenditori agricoli. Pertanto è evidente che gli atti relativi ai trasferimenti di superfici inferiori ad 1 ettaro possono ritenersi, per una quota prevalente, rappresentativi della progressiva erosione della superficie agricola utilizzabile che viene destinata ad altre finalità;

infatti, i dati dell'Agenzia delle entrate per i quali risulta che la media di 3,5 soggetti destinatari dei diritti trasferiti, assieme a una dimensione media di appena 2 ettari dei terreni oggetto degli atti stessi (poco più di mezzo ettaro per destinatario), testimoniano l'alto grado di frammentazione che tuttora connota il mercato fondiario italiano;

la ripartizione degli atti secondo le classi dimensionali dei terreni conferma due tendenze di fondo: la frammentazione fondiaria e l'erosione della superficie agricola utilizzata; assumono, inoltre, rilievo due ulteriori tendenze, presumibilmente di medio e di più recente

periodo quali la polarizzazione delle acquisizioni tra due raggruppamenti quasi paritetici tendenti l'uno alla dimensione media delle aziende italiane e l'altro alla dimensione media delle aziende europee e la progressiva riduzione dei prezzi dei terreni con l'aumentare delle superfici oggetto delle transazioni,

oggi l'accesso alla terra risulta una vera barriera all'entrata per il giovane che vuole intraprendere un'attività agricola. Infatti, a differenza degli altri ostacoli che pure rendono difficoltoso l'accesso dei giovani al settore agricolo, la disponibilità di capitale fondiario non trova adeguati strumenti di agevolazione; l'acquisto della terra diviene un problema ancora maggiore nel caso di giovani che non si insediano in un'azienda familiare ma che provengono da altri settori produttivi o da una formazione agraria; una tipologia questa sempre più interessante ed in crescita,

i giovani che desiderano intraprendere l'attività agricola sono scoraggiati dalle barriere economiche del settore che sconta redditi medi più bassi rispetto ad altri settori risultando poco attrattivo e dalle barriere di mercato quali le difficoltà di accesso al credito, di accesso alla terra e di adeguata formazione del capitale umano;

dal 1° gennaio 2014, con l'entrata in vigore dell'articolo 10, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, sarebbero state soppresse le agevolazioni tributarie per la piccola proprietà contadina previste dal decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. La norma, per fortuna, è stata modificata;

oggi si paga l'1 per cento di imposta catastale fissa, più l'imposta di registro e l'ipotecaria fissa pari a 168 euro l'una. Dal 2014, avremmo avuto un'imposta di registro pari al 9 per cento;

paradossalmente, mentre da una parte si studiano forme agevolate, anche di carattere fiscale, per incrementare l'occupazione in agricoltura, con particolare riferimento a quella giovanile, l'imprenditore agricolo sarebbe stato privato di un'agevolazione fondamentale per la crescita dimensionale dell'impresa, venendo accomunato a soggetti diversi nei cui confronti è stata addirittura disposta la riduzione dell'imposta;

la soppressione delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina, peraltro sempre presenti nell'ordinamento nazionale a favore degli imprenditori agricoli professionali, avrebbe avuto un impatto negativo sul ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura. Inoltre, la soppressione delle agevolazioni creditizie per l'arrotondamento e la formazione della piccola proprietà contadina, imposta dall'Unione europea aveva già inferto un duro colpo alle aziende, in particolare quelle gestite da giovani imprenditori, costretti ad ampliarsi per poter sopravvivere;

considerato inoltre che:

nella generale soppressione di tutte le agevolazioni ed esenzioni tributarie, a partire dal 1° gennaio 2014, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 23 del 2011, rientrano le agevolazioni previste per gli agricoltori delle zone definite montane dal decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, il cui articolo 9 prevede che nei territori montani i trasferimenti di proprietà a qualsiasi titolo di fondi rustici, fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici, singole o associate (quindi validi per aziende che già possiedono terreni), sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e sono esenti dalle imposte catastali, nonché le agevolazioni di cui all'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 in materia di compendio unico;

tali disposizioni risultano particolarmente gravi soprattutto per le zone definite montane, già largamente compromesse da fenomeni di spopolamento e di abbandono delle coltivazioni,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare iniziative in ordine alle agevolazioni fiscali sul trasferimento del capitale fondiario già riservato alle figure per le quali i terreni agricoli costituiscono strumento di lavoro e mezzo di sussistenza e in particolare, se intenda promuovere il ripristino delle agevolazioni tributarie previste per i territori montani, così definiti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973;

a valutare, quanto meno, la possibilità di promuovere o mantenere i benefici tributari a favore delle zone definite montane di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 (articolo 9), al fine di scongiurare lo spopolamento dei territori di montagna, l'abbandono dell'attività agricola nelle zone più difficili e orograficamente delicate del territorio nazionale e

scongiurare, in definitiva, fenomeni di dissesto idrogeologico correlati alla mancata coltivazione;

a valutare, infine, la possibilità di salvaguardare le agevolazioni della piccola proprietà contadina in materia di compendio unico, definito dall'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 228 del 2001 quale estensione di terreno necessaria al raggiungimento del livello minimo di redditività determinato dai piani regionali di sviluppo rurale per l'erogazione del sostegno agli investimenti previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e dal regolamento (CE) n. 1260/1999, e successive modificazioni.

G/1058/3/6

BELLOT, BITONCI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, valutato il provvedimento in discussione;

preso atto che la pressione fiscale ha ormai raggiunto livelli in Italia assolutamente insostenibili per i diversi settori economici del Paese, ed è particolarmente gravosa per le PMI;

considerato che l'Italia si posiziona infatti al top della classifica davanti a Danimarca (48,6 per cento), Francia (48,2 per cento) e Svezia (48 per cento). Fanalino di coda Australia (26,2 per cento) e Messico (20,6 per cento);

stimato che si tratta di un record mondiale dell'Italia nella pressione fiscale effettiva che dipende più dall'elevato livello di sommerso economico che dall'elevato livello delle aliquote legali, ma l'Italia si classifica ai vertici della classifica internazionale anche per la pressione fiscale apparente, quella data dal rapporto tra gettito e PIL,

impegna il Governo:

ad istituire un apposito fondo per raccogliere le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, nonché le eventuali maggiori entrate dovute alla riduzione dell'area dell'erosione fiscale, e comunque eccedenti le risorse da impiegare per finanziare la riforma fiscale, finalizzato a ridurre la pressione fiscale.

G/1058/4/6

BELLOT, BITONCI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

preso atto che tra le diverse disposizioni ve ne sono alcune attinenti la finanza locale, ovvero la riforma del catasto, e che oggi è particolarmente complessa la situazione finanziaria nella quale si ritrovano gli enti locali;

ricordato come, proprio a causa della gravità della situazione, gli enti locali hanno dovuto rivedere completamente la loro pianificazione economica e finanziaria;

stimato come i continui cambiamenti normativi hanno determinato una estrema incertezza nei comuni, molti dei quali, non avendo certezza della norma né del gettito da essa derivante, non hanno ancora potuto elaborare un bilancio previsionale per l'esercizio finanziario 2013 che, così come stabilito dalla attuale norma, dovrebbe essere approvato entro il termine di novembre 2013,

impegna il Governo:

a prevedere, per il prossimo esercizio finanziario, un quadro normativo di finanza per gli enti locali chiaro e coerente con la attuale situazione economica, evitando un nuovo aggravio impositivo sulla finanza locale, ed escludendo continue modifiche normative in ambito di programmazione economico-finanziaria dei medesimi enti.

G/1058/5/6

BITONCI, BELLOT

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

ricordato che con tre diverse sentenze, depositate il 13 ottobre 2010, la Corte di cassazione ha affermato il principio che anche i piccoli imprenditori, disciplinati dall'articolo 2083 del codice civile, qualora siano privi di «autonoma organizzazione», sono esclusi dall'assoggettamento all'Irap;

stimato come, secondo i giudici di legittimità, un piccolo imprenditore, dotato di una organizzazione minimale di beni strumentali oppure che non si avvale di lavoro altrui, se non occasionalmente, deve considerarsi escluso dall'Irap,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre disposizioni atte ad escludere dall'applicazione del tributo quegli imprenditori che non hanno le caratteristiche per l'assoggettamento all'Irap.

G/1058/6/6

BELLOT

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

considerato che una delle finalità del provvedimento è quella di sostenere il flusso del credito alle attività produttive attraverso disposizioni concernenti il contrasto all'evasione fiscale, il tutoraggio, la semplificazione fiscale e la revisione del sistema sanzionatorio;

ricordato come l'undicesimo articolo reca la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi per un più completo riordino complessivo della tassazione derivante dall'attribuzione dei saldi attivi di rivalutazione prevedendo altresì come, in caso di aumento del capitale sociale mediante passaggio di riserve o altri fondi a capitale le azioni gratuite di nuova emissione e l'aumento gratuito del valore nominale delle azioni o quote già emesse non costituiscono utili per i soci.

G/1058/7/6

CANDIANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

valutato il provvedimento in discussione;

evidenziato come tra le diverse norme vi siano anche disposizioni relative ai giochi pubblici, laddove si prevede – oltre ad una raccolta sistematica della disciplina in un codice delle disposizioni sui giochi e ad un riordino del prelievo erariale – la tutela dei minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia, in ragione soprattutto della crescente preoccupazione che questo fenomeno sta determinando tra i cittadini;

valutato come il dispositivo preveda l'applicazione di regole trasparenti ed uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei comuni al procedimento di pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco e in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito,

impegna il Governo:

a valutare la opportunità di implementare ulteriormente quanto previsto dalla norma, rafforzando il divieto alla partecipazione dei minori di anni diciotto ai giochi con vincita in denaro attraverso l'obbligatorietà dell'introduzione di meccanismi idonei a bloccare in modo automatico l'accesso ai giochi per i minori, mediante l'inserimento, nei software degli apparecchi da intrattenimento, videogiochi e giochi *on line*, di appositi sistemi richiedenti l'uso esclusivo di carta d'identità elettronica, tessera sanitaria o codice fiscale, e prevedendo altresì corsi di formazione e prevenzione all'interno degli istituti scolastici.

G/1058/8/6

LANIECE, ZELLER, PANIZZA, FRAVEZZI, BERGER

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1058, recante delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita,

premessi che:

le case da gioco autorizzate nel nostro Paese danno oggi lavoro a circa 3.000 dipendenti oltre a generare un notevole indotto sull'economia locale; le stesse concorrono al finanziamento diretto degli Enti pubblici detentori dei diritti di concessione; la crisi del settore è destinata quindi ad avere gravi ricadute occupazionali ed economiche nei territori interessati;

le case da gioco autorizzate sono altresì realtà attive in una pluralità di servizi afferenti al turismo, alla ristorazione, alla ricezione e partecipano, con risorse economiche ed umane, ad eventi di forte rilevanza artistica e culturale;

la congiuntura gravemente sfavorevole ha portato i Casinò di Campione d'Italia e di Sanremo a dichiarare lo stato di crisi, mentre il comune di Venezia ha deciso di privatizzarne la gestione, e il Casinò di Saint-Vincent ha annunciato, in questi giorni, la necessità di alleggerire i costi del personale;

le cause della situazione di difficoltà sono dovute, accanto alla generale congiuntura negativa dell'economia del Paese, alla fortissima concorrenza rappresentata da una sempre crescente offerta di nuove tipologie di gioco, nonché dalla presenza di numerose case da gioco nei paesi limitrofi (Austria, Francia, Svizzera) spesso ubicate a pochi chilometri dalla frontiera; a ciò si aggiungono provvedimenti legislativi che, seppur concepiti con intenti condivisibili, penalizzano l'attività senza un ritorno concreto in termini di efficacia,

impegna il Governo:

ad istituire, in tempi brevi, un tavolo di confronto con gli organismi di rappresentanza delle case da gioco per valutare iniziative atte a favorirne la ripresa economica e a salvaguardarne i lavoratori.